

LETTERE ALLA REDAZIONE

Il Venerdì
Via Cristoforo Colombo, 90 00147 Roma
segreteria_venerdi@repubblica.it

L'EX SINDACO MARINO E I MALI DI ROMA
«MAI STRETTO PATTI CON I POTERI FORTI»

Gentile direttore, sono rimasto sbalordito nel leggere l'articolo *Benvenuti a Roma Capitale degli impuniti* (sul Venerdì del 10 marzo 2017) di Curzio Maltese, laddove afferma che nel mio periodo da sindaco, avrei stretto «patti con i poteri veri e con le corporazioni più irresponsabili, dai tassisti... ai vigili che si mettono in malattia in massa durante le feste». Ritengo queste affermazioni gratuite, false e offensive. Come sa chiunque segua le vicende romane, nei miei 28 mesi da sindaco non solo non ho stretto patti con i poteri e le corporazioni, ma ne ho combattuto senza sosta le storture e gli abusi.

Qualche esempio. Invece di «stringere patti» con i costruttori, salvammo dalla speculazione edilizia 160 aree rese edificabili dal mio predecessore: erano 21 milioni di metri cubi di nuovo cemento nell'agro romano. Invece di farci condizionare dai tassisti, li tenemmo fuori da via dei Fori Imperiali nel tratto dinanzi al Colosseo, salvando anche il monumento più noto di Roma dai gas di scarico di 40.000 auto private al giorno. Invece di fare accordi con i «signori della monnezza», chiudemmo Malagrotta, la più grande discarica del mondo, gestita da decenni da un privato nell'indifferenza di tutte le giunte precedenti. Invece di assecondare gli affaristi, chiedemmo l'intervento della Finanza e denunciammo illeciti che perduravano da anni. Invece di lasciar fare ai furbi e agli approfittatori, controllammo gli alloggi popolari ed eseguiamo numerosi sfratti di inquilini con cognomi eccellenti che occupavano indebitamente appartamenti per persone indigenti. Grazie a questo le assegnazioni di case popolari passarono da 160 a 350 all'anno. Invece di rassegnarci all'assenteismo, imponemmo la timbratura del cartellino degli autisti della metropolitana.

Quanto alla polizia municipale, pretendemmo un'indagine per la massiccia epidemia esplosa l'ultima notte del 2014, con centinaia di vigili urbani che si ritrovarono a Capodanno a casa, ammalati anziché in servizio.

Prof. Ignazio R. Marino

